

RECENSIONE

Daniele Zovi, scrittore e divulgatore, nel libro “Sulle Alpi” (Raffaello Cortina editore, 2024), condivide un viaggio che non è solo fisico (“panorami strepitosi, strade tortuose, sentieri, valli, vette, ghiacciai, fiumi e laghi, albe e tramonti”), ma è anche “un’ascesa metaforica, mentale, onirica”, senza trascurare i danni provocati dai cambiamenti climatici, dal turismo invasivo, dalla caccia. Le illustrazioni di Piero Macola sono disegni fiabeschi che rimandano a magiche atmosfere in cui si muovono “lepri, lontre, lupi, stambecchi, castori, orsi”, in cui campeggiano “aceri, frassini, faggi, abeti, pini, pioppi, larici”, “alberi austeri e maestosi sotto le cui fronde si riunivano i paesani per discutere, i giudici per emanare sentenze, i notai per registrare gli atti”, come fossero “testimoni e garanti”. Lettore e autore simbolicamente indossano, “con gesti lenti e rituali”, “scarponi, corde, moschettoni, borraccia, guanti e berretto”, compiendo insieme un percorso “interiore e sentimentale”, “un’esplorazione di se stessi” intrisa di “meditazione, preghiera, silenzio, contemplazione, solitudine”. La salita verso l’alto corrisponde all’elevazione dell’anima che, staccandosi dalla materialità, si incanta dinanzi all’infinito, si alleggerisce del superfluo; si rigenera attraverso “cori e canti” che rinsaldano i rapporti. “Le cime sono una scala verso il cielo”. La montagna è un luogo sacro da rispettare e tutelare. Essa insegna a “superare i nostri limiti”; ad essere prudenti e aperti al fallimento; ad ascoltare le nostre paure; ad allargare gli orizzonti; ad essere liberi; a intrecciare “collegamenti e relazioni” perché la vera forza sta “nell’alleanza”. “La natura è una creatrice infaticabile di bellezza”. Ogni singola pietra racchiude “storie e segreti” e lungo il tragitto si costruisce un sapere, perdendosi e ritrovandosi, sbagliando e imparando!